

Cina scossa da un libro Como ospita gli autori

■ Li hanno censurati, li hanno portati in giudizio, li hanno assaliti fisicamente. Li hanno tenuti sotto controllo per mesi, intimando di non raccontare la loro vicenda agli stranieri. Ma anche se hanno fatto sparire la loro inchiesta dalle librerie di tutto il paese, la loro indagine coraggiosa ha continuato a circolare clandestinamente, raggiungendo milioni di lettori cinesi. Giornalisti, ma anche marito e moglie, Chen Guidi e Wu Chuntao saranno a Como domani sera per presentare in anteprima nazionale l'inchiesta che li ha resi celebri (e perseguitati): *Può la barca affondare l'acqua? Vita dei contadini cinesi* (Marsilio editore), nella rassegna «Oltre la Città proibita» organizzata dall'Associazione Caracol (posti esauriti, ndr). Una indagine dirimpante e serrata che racconta, grazie alla ricostruzione di casi reali rimasti fino a quel momento taciuti, le vessazioni subite quotidianamente dalla popolazione rurale in Cina: torturata da balzelli esosi imposti dai governanti locali, ricattata dalla povertà, messa a tacere con la violenza.

Perché avete deciso di occuparvi dei contadini cinesi?

La Cina è un grande paese agricolo: in una popolazione di 1 miliardo e 300 milioni di persone, 900 milioni sono contadini. Le condizioni in cui vivono sono un motivo di preoccupazione per le città cinesi sempre più floride. Le gi-

gantescche differenze tra ricchi e poveri e tra città e campagna sono già diventate un fattore che incide sul futuro dello sviluppo nazionale. E noi veniamo da famiglie contadine: abbiamo cercato di raccontare la verità al loro posto.

In che modo?

Da una parte, abbiamo condotto indagini dirette viaggiando nelle campagne della provincia dello Anhui, in cui viviamo, per ottenere materiale di prima mano, ascoltando la voce dei contadini. Dall'altra, abbiamo intervistato esperti, funzionari del partito e del governo.

Qual è il problema più grave dei contadini cinesi?

La mancanza di status sociale: chi vive in campagna è trattato come un cittadino di seconda classe, non ha diritto di parola e spesso vede minacciati i suoi beni e la sua sicurezza personale. I contadini non hanno diritto di proprietà della terra ma soltanto un diritto d'uso, che viene spesso violato. E non dispongono di un sistema di welfare.

Avete dovuto affrontare pericoli, nel corso della vostra indagine?

In Cina per dire la verità serve coraggio, perché secondo il partito bisogna «riportare le buone notizie, nascondere quelle brutte». Abbiamo corso molti rischi per tre anni, ma la situazione è peggiorata dopo che il libro è stato bandito. Siamo stati denunciati alla corte di giustizia da un funzionario del governo e abbiamo subito un processo ingiusto. Per venti giorni la nostra abitazione è stata presa d'assalto da sconosciuti che tiravano sassi e mattoni: abbiamo dovuto lasciare l'Anhui. Amici e parenti ci hanno consigliato di non fare più indagini.



Voi invece andate avanti. Qualcosa sta cambiando?

Stiamo lavorando da due anni, con i rischi di sempre. Anche se la nostra inchiesta è stata censurata, però, il governo ha cominciato a promuovere alcune politiche che beneficino la popolazione rurale. Il fardello dei contadini si è alleggerito: non devono più pagare le tasse, i loro figli non devono più versare la retta scolastica. Ma il problema dei "tre agri" (l'agricoltura, le campagne e i contadini) è ancora grave: si è accumulato per mezzo secolo, non si può risolvere in pochi anni.

Perché il governo si sta muovendo?

Quello dei "tre agri" non è un semplice problema agricolo, o un banale problema economico, ma una delle minacce sociali più serie per il partito. Il basso livello del reddito pro capite è oggi una delle questioni nazionali più gravi. Finché per 900 milioni di contadini non ci sarà ricchezza tangibile, l'ottimismo delle statistiche sull'economia cinese sarà privo di senso: il livello di vita troppo basso di 900 milioni di contadini influisce sulle prospettive di armonia di tutto il paese.

Milioni di cinesi delle metropoli hanno letto il vo-

stro libro. Perché tanto interesse?

Forse perché ci basiamo sui fatti, non nascondiamo le contraddizioni e raccontiamo vicende sconvolgenti che nessuno di noi aveva mai sentito. Dato che i media tacciono, chi vive in città non sa che 900 milioni di contadini si trovano in queste condizioni. Aver ricostruito alcuni scandali del passato, aver chiamato tutti i personaggi per nome e aver narrato "dietro le quinte" inediti ha aggiunto appeal all'inchiesta.

Cosa svelano le campagne cinesi a chi le visita?

Solo visitando le campagne si può comprendere la vera Cina e capire che il paese non è ancora prospero. Le stesse città, quelle della costa orientale, delle aree centrali e delle regioni occidentali, sono molto diverse tra loro. Ma il divario tra gli estremi di questa scala, le città orientali e le campagne occidentali, è gigantesco. Se la provincia occidentale del Guizhou fosse un paese, i valori del suo indicatore di sviluppo supererebbero appena quelli della Namibia, che si trova al 125° posto al mondo. I valori di Shanghai, invece, corrisponderebbero a quelli del Portogallo, che sta al 27esimo posto.

Emma Lupano

Chen Guidi e Wu Chuntao, «Può la barca affondare l'acqua? Vita dei contadini cinesi», Marsilio, pag. 240, 15 euro.

